

Dario Tabbia ha studiato direzione di coro con Sergio Pasteris, Fosco Corti e Peter Neumann. Considerato uno dei direttori più rappresentativi della coralità italiana, ha diretto in Francia, Germania, Polonia, Olanda, Belgio, Spagna e Tunisia. È stato direttore della Corale Universitaria di Torino, del Coro Sinfonico della Rai di Torino, dell'ensemble vocale Daltrocanto. Attualmente dirige Vox libera, il Coro da Camera di Torino e il Coro Giovanile Italiano. Dal 1983 è docente di esercitazioni corali presso il Conservatorio di Torino ed è membro della commissione artistica Feniarco. Dal settembre 2011 è il Maestro del Coro dell'Accademia Corale Stefano Tempia di Torino.

Domenico Monetta entra a far parte nel Coro La Rupe di Quincinetto nel 1988, frequentando contemporaneamente masterclass sulla prassi esecutiva barocca coi docenti Mark Tucker, Jessica Cash, Evelyn Tubb Andrew King, Marius Van Altena. Fa parte del Coro Filarmonico Ruggero Maghini di Torino diretto da Claudio Chiavazza e del Coro da Camera di Torino diretto da Dario Tabbia. Dal settembre 2008 è il direttore del Coro La Rupe di Quincinetto.

Liliana Marzano, diplomata in canto presso il Conservatorio di Messina, ha iniziato la carriera artistica vincendo il Concorso As.Li. Co 1990. Ha cantato in importanti teatri italiani tra i quali il Teatro Regio di Torino e il Teatro Bellini di Catania; all'estero a Lione, Berlino, Zurigo, Nizza, in Canada. Nel 1994 per il Festival dei due Mondi di Spoleto. Nel 1999 dalla Sala Nervi del Vaticano ha cantato al fianco di Andrea Bocelli e José Carreras. Attualmente insegna canto al Conservatorio di Reggio Calabria.

Fulvio Oberto, diplomatosi a Torino, vincitore di numerosi concorsi internazionali, ha debuttato a Spoleto. Ha partecipato a produzioni in Italia presso il Teatro Alla Scala di Milano, Teatro Regio di Torino, Teatro Sociale di Mantova, il Festival Pucciniano di Torre del Lago. All'estero si è esibito a Montecarlo, Osaka, Budapest, Londra, Atene, Innsbruck, Austria e Germania.

Giulio Boschetti ha frequentato il Corso Mythos di Formazione Superiore per Cantanti Solisti istituito dalla Fondazione "A. Toscanini" di Parma. Ha svolto quindi intensa attività di preparazione con Renato Bruson, Leo Nucci, Virginia Zeani, Alain Billard e Beppe De Tomasi. Si è perfezionato presso l'Accademia della Voce di Torino.



LA STAMPA



V O C I DI STAGIONE 2011 2012

Biglietteria e informazioni

Via Giolitti 21/A 10123 Torino
Dal lunedì al venerdì, 9.30 – 14.30
Tel. 0115539358
Fax 0115539330
biglietteria@stefanotempia.it

VA, PENSIERO

DOMENICA
20 NOVEMBRE ORE 18
Anteprima

LUNEDÌ
21 NOVEMBRE ORE 21
Concerto d'inaugurazione

Conservatorio "G. Verdi"
Piazza Bodoni, Torino

Esprimete la vostra opinione
su questo concerto collegandovi
al sito www.sistemamusica.it

PROSSIMO CONCERTO

LUNEDÌ 19 DICEMBRE 2011
NATALE BAROCCO
Tempio Valdese ore 21

Coro dell'Accademia
e Coro da camera di Torino
diretti da Dario Tabbia
Musiche di
Alessandro e Domenico Scarlatti,
Antonio Vivaldi, Arcangelo Corelli


ACCADEMIA CORALE onlus
STEFANOTEMPIA
FONDATA NEL 1875

VA, PENSIERO

In collaborazione con l'Accademia della voce di Torino

Nell'ambito di:



Coro e Orchestra dell'Accademia Corale Stefano Tempia
Coro La Rupe di Quincinetto
Guido Maria Guida direttore
Dario Tabbia, Domenico Monetta maestri dei cori

Liliana Marzano soprano
Fulvio Oberto tenore
Giulio Boschetti baritono
Dario Prola tenore
Lorenzo Battagion baritono
Dante Muro basso
Giuseppe Gerardi basso
Eleonora Conforti soprano

Giuseppe Verdi Overture da *Attila*
O signore, dal tetto natio
da *I Lombardi alla prima crociata*

Vincenzo Bellini *Suoni la tromba e intrepido* da *I Puritani*

Giuseppe Verdi Scena della Congiura
Si ridesti il Leon di Castiglia da *Ernani*
Scena del Consiglio Finale Atto I
da *Simon Boccanegra*

* * *

Vincenzo Bellini Overture da *Norma*
Casta diva da *Norma*

Giuseppe Verdi *Va, pensiero sull'ali dorate* da *Nabucco*
Mercè dilette amiche da *I Vespri siciliani*
Dal IV atto di *Macbeth*:
Coro di profughi scozzesi
Scena e aria di Macduff
Scena e aria di Macbeth *Pietà, rispetto, amore*
Scena e battaglia
Inno di vittoria, Finale

RISORGIMENTO ALL'OPERA

Di Susanna Franchi

Fosco Giachetti che interpreta Verdi e su un calesse, si frappa a una rivolta popolare e tutti intonano "Va, pensiero", i loggionisti della Fenice di Venezia che lanciano volantini con la scritta "Viva V.E.R.D.I." appena finita la "Pira" del *Trovatore*. ... basterebbero questi due esempi cinematografici per raccontare quanto il melodramma italiano abbia intrecciato la propria storia con quella con la S maiuscola, la storia d'Italia. Ed ecco spiegato il "programma Risorgimentale" di questa sera.

Verdi, per cominciare, con quella straordinaria pagina che è l'ouverture di *Attila* (Venezia, 17 marzo 1846): eccola lì la "tinta" verdiana, la capacità di descrivere un clima e una situazione con pochissime battute.

In "O signore, dal tetto natio" (da *I Lombardi alla prima crociata* di Verdi, Milano, 11 febbraio 1843) i pellegrini assetati sognano la verde patria.

Certo, il cuore de *I Puritani* di Bellini (Parigi, 24 gennaio 1835) è la pazzia di Elvira, ma quel duetto tra basso e baritono, Riccardo e Giorgio, "Suoni la tromba e intrepido" con quella sua fanfara marziale divenne subito popolarissimo e cantato da tutti.

I congiurati vogliono uccidere colui che sta per diventare l'imperatore Carlo V e intonano "Si ridesti il Leon di Castiglia", è *Ernani*, siamo a Venezia il 9 marzo 1844, così nella Repubblica Veneziana c'era chi preferiva cantare "Si ridesti il Leon di San Marco".

Simon Boccanegra di Verdi era andato in scena alla Fenice di Venezia il 12 marzo 1857 ma non ebbe successo, all'opera si rimproverava un clima troppo lugubre, troppo cupo. Nel 1880 Verdi cominciò a lavorare con Arrigo Boito a una revisione e, tra i tanti cambiamenti, una novità sostanziale fu il nuovo finale del Primo Atto, la "Scena del Consiglio", scrive Verdi: "Mi sovviene di due stupende lettere di Petrarca, una scritta al Doge Boccanegra, l'altra al Doge di Venezia dicendo loro che stavano per intraprendere una lotta fratricida, che entrambi erano figli di una stessa madre l'Italia ecc ecc. Sublime questo sentimento di una patria italiana in quell'epoca! Tutto ciò è politico, non drammatico; ma un uomo d'ingegno potrebbe ben drammatizzare questo fatto". E Boito riesce a "drammatizzare" benissimo, citando Petrarca, e con una scena dalla grande intensità che culmina con la grande frase del Doge "E vo: gridando pace! e vo: gridando amor!". L'opera, nella seconda versione riveduta, debuttò alla Scala il 24 marzo 1881.

Norma è la druidessa di Irminsul, là nella Gallia circondata dai Romani è divisa tra l'amore per la sua patria e quello per un romano, Pollione, il sacro rito consiste nel cogliere il vischio invocando la luna, la "Casta Diva", è l'aria fascinosamente magica e ipnotica che ogni primadonna sogna di cantare (*Norma* di Bellini debuttò alla Scala il 26 dicembre 1831).

Gli ebrei sognano la patria lontana è "Va, pensiero sull'ali dorate" è *Nabucco* (Milano 9 marzo 1842) la terza opera di Verdi: è il successo, furono 75 le recite alla Scala solo in quell'anno!

È un bolero "Mercè dilette amiche", un attimo di felicità per Elena che sta per sposare l'amato Arrigo nei *I Vespri Siciliani* di Verdi (Parigi, 13 giugno 1855) ma è solo un attimo perché pro-

prio alle loro nozze scoppierà la rivolta dei palermitani contro i francesi oppressori: è il *Vespro* del 1282.

Shakespeare per Verdi era una vera e propria passione. *Macbeth* debutta il 14 marzo 1847 al Teatro La Pergola di Firenze, nel 1865 Verdi ne propone una nuova versione al Théâtre Lyrique di Parigi e quando i giornali parigini lo accusano di non conoscere Shakespeare reagisce scrivendo: "Oh, in questo hanno un gran torto. Può darsi che io non abbia reso bene il *Macbeth*, ma che io non conosco, che io non capisco e non sento Shakespeare no; per Dio no. È un poeta di mia predilezione che ho avuto fra le mani fin dalla mia prima gioventù e che leggo e rileggo continuamente". Il concerto si conclude con alcune grandi pagine tratte dal quarto atto di quest'opera: nel coro "Patria oppressa" i profughi scozzesi piangono i loro cari, la follia del re sanguinario Macbeth sta devastando il Paese, poi c'è la toccante aria di Macduff, "Ah, la paterna mano" a lui il tiranno ha sterminato la famiglia e il suo dolore è infinito per non aver potuto difendere moglie e figli. A *Macbeth* Verdi riserva una sola vera aria è "Pietà rispetto amore", pagina fedelissima a Shakespeare: "E la ghirlanda della tarda età che è fatta d'onore, d'affetti e di ossequio, e di frotte d'amici; no: per me saranno maledizioni: non gridate, ma mormorate" che nel libretto di Piave diventa "Pietà, rispetto, onore, conforto ai di cadenti, non spargeran d'un fiore la tua canuta età". Ormai è circondato, ormai sa che la fine è vicina e questo è già un esame di coscienza e poi il finale con la geniale foresta di Birnam che si muove, così avevano profetizzato le streghe, così accade, perché i soldati si nascondano dietro un ramo e sembra proprio che la foresta si muova! E Macduff sconfigge Macbeth, si può finalmente festeggiare: "Fu spento l'oppressori".



Guido Maria Guida dal 1982 al 1994 ha lavorato come assistente musicale di Giuseppe Sinopoli svolgendo pure il ruolo di Studienleiter presso il Festspielhaus di Bayreuth. Ha diretto repertorio operistico e sinfonico in Italia, Germania, Giappone, Stati Uniti, Messico, Argentina, Francia, Olanda, Polonia, partecipando anche a prestigiosi festival internazionali. Nel 1995 ha effettuato una tournée in Giappone con l'Orchestra Nazionale della RAI. Ha collaborato con cantanti di grande rilievo internazionale, tra i quali June Anderson, Plácido Domingo, Juan Pons, Francisco Araiza, Ramon Vargas, Rolando Villazon; con solisti quali Maria Tipo, Laura De Fusco, Thomas Demenga. Ha eseguito nel Teatro di Bellas Artes di Città del Messico l'intero ciclo de "L'Anello del Nibelungo" di Wagner. Nel novembre 2008 è stato nominato direttore artistico dell'Accademia Corale Stefano Tempia.